

Fumo passivo scolastico e domestico: studio epidemiologico su 608 alunni della V° classe delle Scuole elementari di Anzio e Nettuno

School and domestic passive smoking: epidemiological study on 608 pupils in the 5th class of Anzio and Nettuno primary Schools

Franco Salvati, Vanni Virgilio, Maria Antonietta Barbara



Riassunto

Scopo dello studio. La prevenzione primaria nei confronti del fumo di tabacco nei giovanissimi, viene affrontata con scarsa determinazione sia nella Scuola che nelle famiglie: scopo di questo studio è quello di valutare le conseguenze di tale negativo atteggiamento e di individuarne le responsabilità.

Metodi. A 608 alunni delle V° classi delle Scuole elementari delle città di Anzio e Nettuno è stato sottoposto un questionario, auto-gestito ed anonimo, con 8 domande; le risposte sono state poi valutate a cura del locale Lions Club.

Risultati. I dati più significativi emersi sono i seguenti: 1) il 64% degli alunni è fumatore passivo in quanto convive con genitori fumatori attivi in casa; 2) il 65% è fumatore passivo a causa del fumo attivo dei loro Insegnanti; 3) il 14,3% dei giovani alunni è risultato essere fumatore attivo; 4) il 73,68% ha iniziato a fumare nella loro casa o nella Scuola con motivazioni varie esplicitate dal 63% di essi.

Conclusioni. L'indagine rende una concreta idea della irresponsabilità dei genitori; conferma la mancanza di incisive, concrete iniziative educazionali da parte degli insegnanti nei confronti del fumo e dimostra sia il ruolo negativo degli uni e degli altri nell'approccio al fumo dei giovanissimi alunni, sia la mancanza di un reale, efficace e responsabile impegno delle Autorità della Pubblica Istruzione, nonostante sterili Protocolli d'intesa con le Autorità preposte alla Salute.

Parole chiave: fumo, classe V elementare, prevenzione primaria.

Summary

Aim of the study. The primary prevention against the tobacco smoking in pupils is tackled too softly in School as well as at home: aim of this study is to evaluate the consequences of a such negative attitude.

Methods. We used a self-administered and anonymous questionnaire prepared by Lions Club Task Force against smoke for 608 pupils in the 5th class of Anzio and Nettuno primary Schools.

Results. The most significant data resulted as follows: 1) 64% of the pupils are passive domestic smokers because of their Relatives are active smokers at home; 2) 65% of the pupils are passive school smokers because of their Teachers are active smokers at school; 3) 73,68% of the pupils begun to smoke at home or school; 4) 14,3% of the pupils became an active smoker.

Conclusions. Therefore there is a negative role of School as well as of family, but it is heavy also the essential absence of Public Education Authorities in real smoking prevention initiatives.

Keywords: smoke, primary school, smoking prevention.

Introduzione

Uno studio effettuato dai Cardiologi dell'Ospedale A. Cardarelli di Napoli i cui

risultati sono stati pubblicati nel 1988 evidenziava in un gruppo di giovani di età 13-14 anni, una prevalenza di fuma-

tori pari all'8,1 per cento, la quasi totalità dei quali aveva iniziato a fumare tra i 10 ed i 12 anni di età (1). Nel 2000 da una

Franco Salvati

Lions Club Anzio e Nettuno, Primario pneumologo emerito, Ospedale Forlanini, *past president* FONICAP, Responsabile Area Scientifica SITAB Fumo e Oncologia

Vanni Virgilio

Lions Club Anzio e Nettuno

Maria Antonietta Barbara

Lions Club Anzio e Nettuno

ricerca condotta dalla Task Force "Lotta al fumo" del Lions Club Anzio e Nettuno in collaborazione con la Forza Operativa Nazionale Interdisciplinare contro il Cancro del Polmone (FONICAP) risultava tra la popolazione scolastica delle Scuole medie superiori di quel territorio della provincia di Roma, che nella fascia di età 11-12 anni v'era una prevalenza di fumatori pari al 4,7 % (2).

Questi dati relativi all'abitudine al fumo nei giovanissimi già sono indicativi, a titolo di esempio, di quanto la Prevenzione primaria dei danni indotti dall'abitudine tabagica sulla salute (danni relativi a tutto l'arco della vita) sia necessaria tanto più che la Prevenzione secondaria, cioè la cessazione del fumo, dà risultati relativamente modesti, data la difficoltà che la maggior parte dei fumatori incontra sia nel decidere di smettere di fumare sia nel riuscire a metter fine alla loro abitudine tabagica.

Dai dati sopra riferiti, si evidenzia chiaramente che il "punto nodale" per la Prevenzione primaria delle numerose malattie fumo-correlate a carico dell'Apparato cardio-circolatorio, dell'Apparato respiratorio, dell'Apparato genito-urinario, ecc, è rappresentato sia dall'ambiente domestico-familiare che dall'ambiente scolastico in quanto è in questi ambiti che si determinano il più frequentemente sia le condizioni per cui i più giovani cominciano a fumare (divenendo così fumatori attivi) sia le condizioni per cui essi divengono – loro malgrado – fumatori passivi, avviandosi pertanto ad essere esposti a quelle sostanze nocive che con meccanismi patogenetici svariati li metteranno a rischio di subire le citate malattie fumo-correlate.

Sulla scorta di tali evidenze la Task Force "Lotta al fumo" del Lions Club Anzio e Nettuno si è proposta di condurre un'indagine volta a rilevare se nella popolazione scolastica della V° classe delle Scuole elementari, di età quindi inferiore agli 11 anni precedentemente citati, fosse presente l'abitudine al tabagismo; ciò al fine di poter contribuire a delineare la miglior strategia possibile per realizzare un'opera di Prevenzione primaria in grado di conseguire risultati di reale, concreta efficacia.

Metodologia dello studio

A 608 alunni, (304 femmine e 304 maschi) della V° classe delle Scuole elementari facenti capo a 5 Circoli Didattici delle città di Anzio e di Nettuno è stato sottoposto un Questionario con le seguenti domande: 1) I tuoi genitori fumano (sì, no, uno solo)? 2) In casa tua ci sono altri familiari che fumano (sì, no, quali)? 3) nella tua scuola ci sono fumatori (sì, no e quali)? 4) Hai mai provato a fumare (sì, no, perché e dove)? Se sì... (una volta, più volte, più sigarette ogni giorno)? 6) Conosci amici che alla tua età hanno già provato a fumare (sì, no)?

I Questionari sono stati affidati al Preside di ciascuna Scuola che a sua volta li ha affidati a un'Insegnante delle singole classi affinché li consegnasse a tutti gli alunni della classe stessa, assistendoli, eventualmente e soltanto, nella compilazione del Questionario, con l'intesa di non interferire sul contenuto della risposta affinché questa venisse espressa con totale spontaneità. L'indagine ha avuto inizio a metà dell'Anno scolastico 2003-2004 dopo che il Consiglio d'Istituto delle singole Scuole aveva dato il suo benestare all'indagine proposta dal Lions Club Anzio e Nettuno; quest'ultimo non ha svolto alcun ruolo nella raccolta dei dati, terminata la quale ha provveduto a ritirare le schede del Questionario ed a procedere alla loro valutazione.

Risultati

Tutti i 608 alunni intervistati hanno risposto ai quesiti loro rivolti.

Dalle risposte alla 1° domanda è risultato che soltanto il 42,5 % degli alunni (pari a 259) non era sottoposto al fumo passivo dei genitori mentre ben il 57,5% di essi (pari a 349) lo subiva, in parte da un solo genitore ed in parte da entrambi in misura sostanzialmente equivalente (184 versus 165, rispettivamente). A questo carico di "fumo passivo" da parte dei genitori si è aggiunto quello dovuto ad altri conviventi della famiglia: è emerso infatti dalle risposte alla 2° domanda che il 64 % (pari a 389) degli alunni convive in casa con nonni, zii e fratelli/sorelle dispensatori di fumo passivo domestico (36,6 % nonni; 38,7% zii/zie; 24,7% fratelli/sorelle).

Di ancor più rilevante interesse è la disamina delle risposte alla 3° domanda: 67,3 %

di risposte affermative per quanto concerne la presenza di fumatori nell'ambito dell'edificio scolastico, con prevalenza degli Insegnanti (55%) sul personale non insegnante (43%) e su compagni di scuola (1,8%).

Dalle risposte relative al fumo attivo tra gli alunni è emerso che la quota complessiva di fumatori, occasionali e non occasionali, è del 9,2%: di questi, 56 alunni fumatori (a larga prevalenza maschi: 43 rispetto alle femmine 13) il 14,3 % ha dichiarato di essere fumatore abituale.

Alla ultima domanda del Questionario, il 42,7% degli alunni ha risposto di avere amici coetanei fumatori.

Strettamente collegata con le domande 4) e 5) del Questionario era la richiesta, posta a quegli alunni che avevano comunque fumato, di esplicitare il motivo che li aveva spinti a farlo ed in quale situazione ambientale questo fosse avvenuto. Hanno fornito risposta oltre i 2/3 di essi e dalla disamina delle loro dichiarazioni è emerso – per quanto concerne il dove? – che il 68,42 % aveva iniziato a fumare nella propria casa, il 26,2 % in strada o comunque in "luoghi aperti" ed il 5,26 % nella loro scuola.

Quanto al motivo per cui avevano cominciato a fumare, il 63 % degli alunni ha fornito le seguenti risposte: "ero curioso", "volevo provare", "volevo sentire che gusto avesse". Tra le risposte fornite dal restante 37% ("non saprei", "per divertimento", "mi piaceva"), sono degne di particolare segnalazione sia la risposta chiaramente espressa da 4 alunni "sono stato/stata invitato/a a farlo" sia la precisazione da chi fosse partito tale invito: non c'è che da rimanere sconcertati di fronte al fatto che gli inviti erano partiti da una madre, da un padre, da una sorella e da un fratello, rispettivamente.

Discussione

I numerosi Programmi che si sono succeduti negli anni per realizzare una efficace Prevenzione primaria dei danni arrecati alla salute dall'abitudine tossico-voluttuaria tabagica, hanno presentato tutti, senza eccezione alcuna, un macroscopico "tallone di Achille" qual è quello costituito dall'assenza sostanziale di concrete ed efficaci iniziative rivolte al contesto familiare ed al contesto scolastico.

È questo un aspetto quantomeno sconcertante se si tiene conto dell'impegno con cui, al contrario, si opera nell'ambito della Prevenzione secondaria, relativa cioè alla cessazione dal fumo e che è rivolta – in assoluta prevalenza - agli adulti, ma soprattutto se si tiene presente l'età assai giovane che caratterizza l'iniziazione al tabagismo, età che è certamente di molto inferiore a quella alla quale si limitano a fare riferimento anche autorevoli Organismi statali pur creati con l'apposita finalità di svolgere attività osservazionale sul fenomeno in questione.

A questa realtà fa riscontro l'evidenza che la quasi totalità delle segnalazioni riportate in letteratura al riguardo, sono caratterizzate da indagini svolte su studenti delle Scuole medie e superiori tra i quali si registrano rilevanti quote di fumatori: ad esempio il 64% emerso dallo studio di recente (2003) condotto, in collaborazione, da FONICAP e Lions Club Anzio e Nettuno nel locale Istituto Professionale (3).

La sopra lamentata "assenza sostanziale di concrete, efficaci iniziative rivolte al contesto familiare ed al contesto scolastico" per quanto concerne la Prevenzione primaria del tabagismo (e quindi la incontestabile necessità di intervenire con determinazione a livello di entrambi questi contesti) è ampiamente confermata dai risultati del presente studio epidemiologico che è stato eseguito dal Lions Club Anzio e Nettuno in una popolazione scolastica di ben 608 alunni della V° classe delle Scuole elementari.

Tale conferma è sostanziata sia dal rilievo che già all'età di 10 anni si è registrato su un così significativo campione il 9,2% di fumatori attivi sia dal fatto che il 57,5% di essi subisce nella propria casa il fumo passivo dei propri genitori ed il 67 % anche quello di altri familiari conviventi. È un fenomeno che si configura come un vero e proprio attentato alla salute di giovani dell'età di 10 anni e che pur rientrando nell'ambito del "privato" esige che da parte del "pubblico" sia individuata una razionale strategia di intervento di Prevenzione: infatti l'effetto dei modelli parentali è stato dimostrato attraverso l'osservazione che gli alunni i cui genitori fumano finiscono inevitabilmente con il percepire il fumo di sigaretta come un'abitudine accettabile (e quindi da

praticare, da imitare) in misura assai maggiore rispetto ai compagni coetanei i cui genitori non fumano (4): è una percezione che si dilata ancor più negativamente quando anche altri familiari conviventi arricchiscono l'ambiente domestico di fumo passivo.

Il fatto che il Ministro della Salute abbia riferito (5) che, secondo una recente indagine dell'Istituto Superiore di Sanità, all'età di 11 anni fuma la prima sigaretta il 13,4 % dei giovani è da un lato in linea con quanto rilevato nel nostro studio attuale e da altro lato dimostra che l'Osservatorio sul Fumo, Alcool e Droga (OSSFAD) dell'Istituto stesso ha evidentemente recepito la giustezza del suggerimento critico a suo tempo formulato dalla FONICAP circa l'impostazione dell'indagine campionaria commissionata in proposito nel 2003 alla DOXA dall'OSSFAD stesso (6).

Ci si introduce quindi (al di là delle responsabilità morali della sfera "privata", familiare) nell'ambito in cui la responsabilità ricade sulla sfera del "pubblico" con chiaro riferimento al fumo passivo al quale gli alunni sono risultati esposti negli edifici scolastici nei quali essi vivono per alcune ore ogni giorno.

È stato autorevolmente sottolineato che "la larga diffusa inosservanza del divieto di fumo nelle Scuole da parte di Insegnanti e di personale non insegnante costituisce un più che insidioso danno formativo in quanto l'esempio negativo, soprattutto dell'Insegnante - che dovrebbe costituire un modello comportamentale esemplare - è infinitamente più dannoso di quello di uno sconosciuto fumatore che si incontra per caso in un locale pubblico" (4). Ed è proprio la larga inosservanza rilevata dal presente studio a comprovare la sostanziale inefficienza delle Autorità dirigenziali e degli operatori della Pubblica Istruzione preposti - ai vari livelli - a tutelare la salute nelle Scuole: ci si riferisce evidentemente

alla inefficacia di vecchi e nuovi Protocolli d'intesa in particolare tra Ministero della Pubblica Istruzione e Ministero della Salute.

Oltretutto a questi Dicasteri "sfugge", altrettanto evidentemente, che le Scuole sono a pieno titolo anche "luoghi di lavoro" e pertanto sotto questo profilo sono soggette alla normativa per la tutela dei danni provocati dal fumo passivo; inoltre in tali luoghi di lavoro non dovrebbe mancare il costante, dovuto controllo anche da parte dei



NAS. (7) È da sottolineare comunque, come suggerito dall'autorevole fonte citata, che un'eventuale "ammenda agli Insegnanti fumatori (così come al personale non insegnante) - anche se poco più che simbolica sul piano monetario - avrebbe tutte le caratteristiche di un forte messaggio educativo in quanto il gesto, apparentemente innocente, di accendere una sigaretta - se praticato nella Scuola - infrange le norme della civile convivenza e quindi va sanzionato." (4)

Altro importante elemento meritevole di attenzione è quello relativo ai coetanei fumatori, segnalato nelle risposte fornite nel Questionario sia per quanto concerne i coetanei compagni di scuola sia quelli frequentati al di fuori della scuola. L'elevata percentuale di questi fumatori evidenziata dal presente studio conferma i risultati di altre indagini epidemiologiche che in proposito hanno dimostrato che gli alunni più giovani, sono soggetti ad essere influenzati dal comportamento dei propri coetanei in misura che, secondo alcuni di tali studi, è superiore all'influenza esercitata dal fumare di un solo genitore. (7) Se si considera che tale negativa influenza va ad aggiungersi a quella educativamente ancor più negativa esercitata su di essi dai loro insegnanti dediti all'abitudine tossico-voluttuaria tabagica, "coltivata" in tanto larga misura nell'ambito scolastico, ci si può rendere ben conto di come la Scuola e la sua

caratteristica socializzante invece di costituire baluardo socio-culturale della Prevenzione primaria, si possa trasformare in fattore di rischio di assoluto rilievo non soltanto sotto il profilo della salute, ma anche sotto il profilo dell'etica.

In questo contesto, che oggettivamente deve essere ritenuto di estrema gravità (e non soltanto per quanto attiene all'aspetto sanitario), è doveroso porsi l'interrogativo con quale convinzione e con quale efficacia venga di fatto svolta nell'ambito scolastico in genere, ma in particolare nelle ultime classi delle Scuole elementari, una costante attività di adeguata, corretta e completa informazione sui danni da tabagismo, informazione tale quindi da trasfondere educazionalmente in questi alunni di 10 anni non già l'idea di "terrorismo", beceramente evocata - vero e proprio falso ideologico - anche da molti Insegnanti fumatori (Presidi e Direttori/Direttrici compresi), ma tale da trasfondere oltre alla consapevolezza generale degli effetti del fumo sulla salute - anche la percezione esatta dei rischi di sviluppare non solo nell'immediato, ma anche in età adulta una delle numerosissime malattie fumo-correlate.

È ammirevole che il Prof. Girolamo Sirchia, Ministro della Salute, annunci una "ulteriore campagna di comunicazione" specificamente dedicata ai più giovani: ma come e da chi verranno veicolate nelle Scuole le relative, essenziali informazioni con la dovuta consapevolezza e preparazione? È proprio senza significato che a fronte di un Ministro della Salute che (è doveroso dargliene atto!) si fa promotore di iniziative è rimasta sempre nel buio la figura del Ministro della Pubblica Istruzione? Eppure in una situazione come quella risultante non solo dal nostro studio, ma - con sfaccettature diverse - anche da altre indagini epide-

miologiche, tale figura autorevole avrebbe pure il dovere non soltanto istituzionale, ma anche etico di impegnarsi personalmente a fondo sul "campo" e con convinzione: *exempla traunt!*

Peraltro, nel segno della concretezza che vada al di là di vacue parole e di pressoché inutili carte, dai risultati della nostra indagine e dalle considerazioni sin qui offerte alla discussione, emerge la necessità inderogabile che in questa specifica opera di Prevenzione primaria nei giovanissimi alunni vengano coinvolti non soltanto i Medici generalisti di base, (che già, sia pur parzialmente, si impegnano nel conseuling antifumo con i loro assistiti adulti, genitori, nonni, zii), ma ancor più gli specialisti Pediatri affinché intervengano con il loro conseuling sia sulle madri fumatrici che sottopongono al loro controllo medico i figli in età pediatrica (nella quale oltretutto sono compresi ancora gli alunni della 5° classe come quelli presi in considerazione nel presente studio) che le madri non fumatrici: in tal modo le une e le altre, ed eventualmente i loro consorti, potranno a loro volta sensibilizzare le amiche fumatrici con cui hanno spesso, se non quotidianamente, occasione di intrattenersi insieme ai loro piccoli figli. Attualmente non risulta che gli specialisti Pediatri, al di fuori di sporadiche occasioni si siano mobilitati con determinazione - attraverso le loro Associazioni di vario tipo - per promuovere una sistematica azione, diffusamente capillare, nel loro ambito di attività professionale, come sin dal 2001 fu proposto alla loro Associazione regionale Lazio della FIMP dalla Forza Operativa Contro il Cancro del Polmone (FONICAP) in occasione del III° Convegno promosso dall'ISS per la Giornata Mondiale senza Tabacco dell'OMS tenuta alla presenza dell'allora Ministro della Sanità Prof. Umberto Veronesi.

Conclusioni

In conclusione è da riaffermare il concetto che in via prioritaria nella Prevenzione del tabagismo, non si può prescindere dalla tempestività dell'intervento, imposta dalla constatata realtà che l'iniziazione al fumo è già avviata all'età di 10 anni. Si tratta di un concetto ribadito in una delle più autorevoli sedi mondiali in campo oncologico generale e pneumoncologico in particolare, l'American Society of Clinical Oncology (ASCO) nel maggio 2004 nei seguenti termini (9): dato che una consistente percentuale di giovani fumatori ha già iniziato a fumare ben prima dei 12 anni di età, si rende necessario che al fine di impedire che questi giovanissimi incorrano nel rischio di contrarre l'abitudine tossico-voluttuaria tabagica sia avviata assai precocemente (già prima di questa età) l'opera di Prevenzione e che essa venga condotta con determinazione e costanza intensificando con grande impegno gli sforzi. (10)

Se sinora, a livello mondiale, come constata la UICC nel suo Manuale per l'Europa sulle Strategie di Prevenzione, non è ancora risultato efficace il tentativo di impedire il consumo di tabacco fra i giovanissimi (10), evidentemente è necessario migliorare e perfezionare tali strategie: la presente indagine epidemiologica del Lions Club Anzio e Nettuno sta a dimostrare che nelle Scuole elementari già almeno nella 5° classe di esse si deve intervenire attivamente, in primo luogo preparando specificamente e professionalmente gli Insegnanti ad un comportamento antifumo che debba riflettersi positivamente sui loro piccoli discenti oltre che - direttamente o indirettamente - anche sui loro genitori e familiari in genere anch'essi veicoli, attualmente troppo numerosi, di cattivo esempio e di dannoso fumo passivo.

Bibliografia:

1. Gaeta G., Del Castello F. Familiari ed amici fumatori: influenza sugli adolescenti in Campania. *G. Ital Cardiol* 1998; 28:259-266
2. Salvati F., Petrelli F., Visconti C. Indagine sul fumo di sigarette nei Licei delle città di Anzio e Nettuno. *Rassegna di Patologia dell'Apparato Respiratorio*; 2000; 15: 68-71.
3. Salvati F. Una "voragine" informativa e educativa. *Prevenzione Respiratoria* 2003; 2/3:42-45.
4. Schmid G. Giovani fumatori... *Prevenzione Respiratoria* 2003; 2/3:5.
5. Sirchia G. Tabagismo: una battaglia da vincere. *Tabaccologia* 2003; 4-5
6. Pacifici R., Zuccaro P. I giovani ed il fumo. Indagine DOXA 2003. Osservatorio Fumo, Alcool e Droga, ISS: V Convegno nazionale "Tabagismo e Servizio Sanitario Nazionale" Roma 31 Maggio 2003.
7. Salvati F. Una Giornata particolare per la tutela della Salute. Opere ed omissioni nel "World Tobacco Day 2003". *Annali degli Ospedali San Camillo e Forlanini* 2003; 2:97-99.
8. Libro Bianco sul Fumo - Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori 2004: 32.
9. Seth, Kotwala A, Thakur R. Understanding factors which influence tobacco (smoking and smokeless) in secondary school children in Dehli. 40th ASCO Annual Meeting Proceedings 2004, New Orleans.
10. UICC. Strategie di Prevenzione dei tumori e prove di efficacia. Manuale per l'Europa 2004:64.